

Liberateci da queste libertà! Personaggi e fatti della Bregaglia dal 1798 al 1803

Autor(en): **Roth, Prisca**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **72 (2003)**

Heft 4: **1803 : la Mediazione napoleonica e l'identità grigione**

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-55056>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Liberateci da queste libertà!

Personaggi e fatti della Bregaglia dal 1798 al 1803

Dal 1797 la Repubblica delle Tre Leghe cade sotto la pressione degli eventi. L'avanzata e poi l'invasione di truppe di diverso credo e colore determina il destino degli abitanti delle valli. La quotidianità degli abitanti è stravolta e ogni singolo diventa testimone della storia. È da una parte la coscienza di essere partecipi di cambiamenti epocali e dall'altra la diffusa alfabetizzazione degli abitanti dell'antica Repubblica alpina che porta alcuni testimoni del tempo a descrivere gli avvenimenti. La Bregaglia conserva alcune di queste straordinarie testimonianze di una stagione movimentata della storia. Nel suo contributo, Prisca Roth fa parlare tre voci che descrivono i fatti accaduti nella Bregaglia di quegli anni. Benché i tre autori mantengano una stupefacente distanza dagli eventi che li colpivano, i loro diari permettono un'introspezione, un'osservazione diretta degli sconvolgimenti conclusi con l'Atto di mediazione napoleonico del 1803.

I personaggi mi sfuggono. Sembra che preferiscano rimanere tra le pagine polverose dei loro diari, depositate in chissà quale angolo buio di una casa bregagliotta. Solo uno dei miei personaggi storici fa capolino, da dietro una fila di libri, non meno polverosi, della mia libreria. «Nacqui l'anno del nostro Signore Giesù Cristo Mille settecento sessanta due, a' quattordici di Maggio».¹ Grazie Giacomo Maurizio, mi piacciono gli uomini che vanno subito al sodo. E subito dopo gli fa eco Paul Robbi, fabbro e contadino di Sils. Robbi ha anche un'occupazione secondaria; fa il commerciante e per affari passa spesso dalla Bregaglia. In romancio proclama dalla libreria accanto: «Anch'io ho vissuto gli anni della rivoluzione, della guerra e posso raccontare qualcosa!».² Bene, mi sono detta, mancano solo due altre voci per ricostruire un'immagine possibilmente aderente al vero sulla vita quotidiana nella Bregaglia degli anni fra il 1798 e il 1803. Ma gli altri personaggi si fanno aspettare a lungo, temo di non trovarli. Maurizio però interviene, con un certo orgoglio, dicendo che lui mi sa dire qualcosa di Giovanni Bazzigher, un terzo testimone che ha sposato sua nipote. Vengo anche a sapere che il Bazzigher non si è fatto vedere da molti anni, non si è nemmeno lasciato catalogare o schedare dalle biblioteche. All'Archivio di Stato di Coira mi capitano però fra le mani – più per caso che per intuizione o approfondita e acribica ricerca – 300 e più pagine di un «Semplice giornale dei strani e

¹ Giacomo MAURIZIO, *Storia, avventure e vita di me*, in: QGI, 50 (gennaio-ottobre 1981), no.1-4; QGI, 51 (gennaio-ottobre 1981), no.1-4.

² *Cronica da Segl. Annotaziun da Paul Robbi da Segl in Engiadina*, manoscritto, proprietà privata, 1797-1834, copia in microfilm all'Archivio di Stato Coira (AdSC).

lugubri avvenimenti succedetti nella Bregaglia».³ L'autore di questo diario rivela la sua personalità solo a pagina 35: sono confortata e contenta che si tratti di Giovanni Bazzigher. Il mio quarto e più misterioso personaggio storico, invece, non si fa vivo. Agostino Redolfi, questo il suo nome, teme forse il confronto con la mia illustre compagnia di attenti e critici bregagliotti ed engadinesi?⁴ Decido che non vale la pena aspettare oltre e passo la parola ai miei narratori.

Alloggiare, spalare e imboccare: il teatro di guerra

L'11 marzo 1799 la gente della valle Bregaglia venne confrontata per la prima volta con l'invasione delle truppe francesi. Il giorno prima, i bregagliotti furono costretti dagli imperiali⁵ ad armarsi e distribuirsi sui posti di guardia al confine presso Castasegna. Ma quando si seppe che i francesi avevano preso Coira, le due comunità di Sotto e Sopraporta decisero di «andare à incontro d'ogni parte che li francesi puono entrare nella valle e spiegare l'umile sentimento del popolo il quale si è di non fare alcuna benche minima resistenza anzi di accettare l'Elvetticha nova costituzione»⁶ e di «capitolare in vantaggio della patria»⁷. Anche gli engadinesi dimostrarono poca voglia di combattere gli invasori, nessuno si armò e corse in aiuto ai bregagliotti. Robbi ammette «scha que vella a cumbatter [cun] baiver et mangler, schi avains buns sudos!».⁸ L'«umile sentimento» ed il 'neutrale' atteggiamento verso le diverse truppe che i prossimi quattro anni sarebbero passate attraverso la Bregaglia, permise alla popolazione della valle di non venir coinvolta nelle battaglie delle diverse armate. Ma sarebbero comunque seguiti anni durissimi, le truppe avrebbero preteso dalla popolazione bregagliotta una collaborazione senza riserve, la spartizione delle infrastrutture e dell'alimentazione, l'impiego della manodopera locale, l'ubbidienza e la sottomissione politica.

Una quantità enorme di soldati deve in quegli anni aver attraversato la Bregaglia, una volta da nord a sud, poi da sud a nord e viceversa. Maurizio racconta che nel mese di maggio dell'anno 1798 «passarono circa trenta mila Tedeschi da Vicosoprano».⁹ Alle truppe non si doveva solamente dare un «pronto rinfresco di pane, formaggio con vino (fatto

³ Giovanni BAZZIGHER, *L'istoria delle armatte in Bregalia tedesche e francesi nelli anni 1798 in poi – e per altri vari avvenimenti arivatti nella Bregalia – sino l'anno 1809*. Manoscritto di 328 pagine. L'AdSC ne possiede una copia su microfilm. L'originale si trova in mano privata a Vicosoprano.

⁴ G. Giovanoli riassume i diari di G. Maurizio, G. Bazzigher e A. Redolfi in un articolo intitolato *Die Fremdeninvasion im Bergell von 1798 bis 1801*, apparso in: *Jahresbericht der historisch-antiquarischen Gesellschaft von Graubünden*, anno 1905. Non indica però dove si trovino i diari, chi fossero i tre protagonisti e, ancora, non indica chi abbia scritto quale passaggio. Non è stato possibile rintracciare il diario di Agostino Redolfi.

⁵ Gli imperiali, nei diari anche chiamati «kaiserlic», «austriaci» o «tedeschi», si trovavano in valle già a partire dall'ottobre 1797, cf. G. MAURIZIO, op. cit., p. 58.

⁶ G. BAZZIGHER, op. cit., 11 marzo 1799, p. 12s. Solo ogni seconda pagina del diario di Bazzigher è numerata. La pagina seguente alla no. 12 verrà indicata con 12s.

⁷ G. BAZZIGHER, op. cit., 11 marzo 1799, p. 2s.

⁸ P. ROBBI, op. cit., 11 marzo 1799.

⁹ G. MAURIZIO, op. cit., p. 59.

dare dalla municipalità per conto pubblico¹⁰) e per la serra [...] carne ella minestra». ¹¹ I soldati chiedevano anche di venir alloggiati. Succedeva che venivano acquartierati «sino a 30 uomini e passa per casa». ¹² Nel racconto di Maurizio vengono anche alla luce le difficoltà che tale ospitalità forzata comportava: «Durante alcuni mesi di passaggio delle truppe austriache n'abbiam sempre ogni giorno avuti d'alloggiare in casa e nel mio proprio letto. Fra tanto la notte la passavo su per le scale, vegliando che non entrasser per qualche porta a rubarci». ¹³

Bazzigher ricorda che tutte le famiglie erano obbligate a dare ai soldati «païarjzi, linzioli e altri drappi per gli letti; come pure calderoli per chozinare ed altra vassellami abissognionevoli, peltri, cugiari etc.». ¹⁴ Se poi le truppe si soffermavano per un periodo più lungo, si era «convenuto di dare la razione al giorno per ogni soldatto cinque onze di riso o pure dieci onze di farina gialla per ogni uomo e quatro onzie di formaggio per uomo ogni dominica». ¹⁵ Ma spesso questi sacrifici non bastavano e i soldati, rispettivamente i loro superiori, chiedevano di più. Bazzigher richiama alla memoria quel 12 aprile del 1799:

[...] la sera di questa giornata pervene una lettera alla municipalità del comandante dell'armata francese di Cernez Engadina bassa, che dimandava quatro cappi bovini per la detta armata. Allora quando questi 4 capi bestiame come disposti e preparati sopravene un commissario francese riquissindo un grosso numero di bestiame buino [...] al servizio dell'armata dell'generale dé Sol acquartieratta [...] a Tirano Valtellina. Ma siccome la valle, e tanto meno la comune di Sopra Porta non erra in caso di fornire tanto bestiame come ricercava il commissario in caricatto se gli fece conoscer la povertà della Valle e il poco numero di bestiame che tiene affrente la grande necessità di averlo per puoter vivere la povera gente [...] A talli rimonstranzi che sono più che vere il detto cittadino commissario provissionario [...] si è contentatto che la commune di Sopra Porta ne dia cappi No 24 compresi li 2 che si dovevano mandare à Cernez.». ¹⁶

Particolare fu la richiesta di un altro generale francese che il 26 novembre 1800 domandò alla valle Bregaglia «trecento e cinquanta paara di scarpe per la truppa» ¹⁷ che «dovevano essere fornite nel termine di 8 giorni, 175 paje per comunità». ¹⁸ Per la valle era impossibile fornire in così breve tempo tante scarpe. Perciò le due comunità

¹⁰ G. BAZZIGHER, op. cit., 3 maggio 1799, p. 24.

¹¹ *Ibidem*, 12 maggio 1799, p. 27.

¹² *Ibidem*, 22 maggio 1799, p. 29s.

¹³ G. MAURIZIO, op. cit., pp. 59 e 60.

¹⁴ G. BAZZIGHER, ottobre 1798, p. 7s.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ *Ibidem*, 12 aprile 1799, p. 17.

¹⁷ *Ibidem*, 26 novembre 1800, p. 78.

¹⁸ *Ibidem*, 28 e 29 ottobre 1800, pp. 79s, 80 e 81.

¹⁹ *Ibidem*, 28 e 29 ottobre 1800, pp. 79s e 80. Vedi anche G. GIOVANOLI, op. cit., p. 186, annotazione 2.

di Sotto e Sopraporta diedero l'incarico ad un calzolaio di Chiavenna che le fabbricò a spesa della valle intera.¹⁹ Con una certa soddisfazione Maurizio annota che suddetto generale «poco appresso fu degradato per le sue esosità».²⁰

I maschi bregagliotti venivano inoltre arruolati come fattorini; trasportavano munizioni, feriti e rifornimenti per le truppe da Chiavenna verso l'Engadina e viceversa. Bazzigher racconta come nei giorni dal 3 al 7 di aprile 1799 si doveva «lavorare colle menadure giorno e notte senza riguardo alcuno al giorno di Pasqua ed altre feste e dominiche; essendo obbligati sempre di tragettare in strade e tempi derotti con nevi straordinarie al tempo d'aprile che siamo puotendo contare circa un braccio e mezzo d'altezza di novà neve in poche orre cadute»²¹. Tenere carreggiabili i passi del Maloggia, del Settimo, del Giulia e del Bernina faceva pure parte dei doveri delle donne²² e degli uomini bregagliotti ed engadinesi. L'8 aprile 1799 «un tale cittadino Pel di St. Mauricio Engadina Alta accompagnatto di undeci canonieri francesi con ordine e facoltà» chiese alla Bregaglia «un numero ben forti d'omini sino al numero 80 per sbadilare le nevi fuori delle stradi longo sino per l'Engadina alta».²³ Robbi e i suoi uomini arrivarono in soccorso dall'Engadina e faticarono fino a non potersi più reggere in piedi dalla stanchezza: «Tuot la glied sun gnieus megars, nairs et sufran fich mel aint ils oegl dal grand ster a paller.»²⁴ Gli uomini tornarono dopo 2 giorni di lavoro continuo e si chiesero «della ragione per cui è richiesta una tanto pressante fattura che il corso naturale della stagione in cui siamo fra curto tempo averebbe esso disciolto ogni difficoltà di nevi e giaccio».²⁵

Il rincaro massiccio dei viveri, specialmente del riso, dei cereali (polenta, frumento, segale), del formaggio e del vino incrementò ancora di più il disagio della povertà della gente. Diverse volte vennero bloccati i commerci alla dogana a Castasegna: per mesi interi i bregagliotti non poterono né importare il grano né esportare e vendere il bestiame da macello ai mercati di Chiavenna ed oltre. In altre occasioni le truppe decretarono dazi tanto alti da bloccare quasi completamente il commercio.²⁶ Anche la scarsità del foraggio, provocata dal passaggio delle truppe che chiedevano o rubavano il fieno e lasciavano pascolare liberamente i loro animali da traino, mise sotto sopra il sistema economico della valle.²⁷ Le voci dei testimoni evidenziano la paura della popolazione; si temevano ulteriori invasioni, scontri fra truppe di diverso colore nella valle stessa, come pure la paura di possibili azioni di ritorsione da parte degli occupanti. Un'ansia

²⁰ G. MAURIZIO, op. cit., p. 69.

²¹ G. BAZZIGHER, op. cit., aprile 1799 p. 14s.

²² Robbi sottolinea alcune volte che anche le donne vennero obbligate a spalare neve sul Maloggia e sul Giulia. Cfr. le annotazioni del 17 maggio 1799 e 29 novembre 1800.

²³ G. BAZZIGHER, 9 aprile 1799, p. 15s.

²⁴ P. ROBBI, op. cit., 19 aprile 1799.

²⁵ G. BAZZIGHER, op. cit., 9 aprile 1799, pp. 15s e 16.

²⁶ Cf. P. ROBBI, 11 novembre 1798, G. BAZZIGHER, 13 luglio 1800, p. 60; 1 settembre 1800, p. 69; 16-23 ottobre 1800, p. 72; 4 dicembre 1800, p. 82; 17 febbraio 1801, p. 107s.

²⁷ Innumerevoli sono nei diari i riferimenti a questa problematica, p.es. BAZZIGHER, 28 aprile 1799, p. 22; 20 maggio 1799, p. 29; 28 settembre - 8 ottobre 1799, pp. 43 e 43s, etc.

continua, durata per tutti quegli anni di guerra.²⁸ Robbi riferisce che «la glieud cridan cha nun lasin pü da viver».²⁹ In Bregaglia Bazzigher racconta: «Siamo in una situazione tanto critica e pereclitante che dobiam finire il secolo in una profonda miseria e saranno memorabili alla più lontana nostra posterità gli anni 1799 e 1800».³⁰



Le truppe che si avvicendarono nei Grigioni esigevano dalla popolazione locale, oltre al sostentamento delle truppe, anche lo sgombero delle strade dei passi dalla neve. La scena fissata su questa acquatinta è analoga alla situazione descritta dai testimoni bregagliotti e si riferisce al passaggio delle truppe francesi sul Passo dello Spluga nell'inverno del 1800

²⁸ Le descrizioni delle paure e preoccupazioni della gente sono numerose, p.es. BAZZIGHER, maggio 1799, pp. 23s e 24s; 4 giugno 1800, p. 48s; 28, 29 novembre 1800, p. 77; P. ROBBI, 11 marzo 1799; 14 maggio 1799, etc.

²⁹ ROBBI, op. cit., 14 maggio 1799.

³⁰ G. BAZZIGHER, op. cit., 20-30 maggio 1799, p. 31s.

Contadini confusi, brutti mustacchi, russi e polacchi: le truppe

I cronisti bregagliotti contano, per gli anni tra il 1797 e il 1800, il passaggio di sei diverse armate: a partire dall'autunno 1797 in Bregaglia erano dislocati i «tedeschi» (molto probabilmente si intendevano le forze armate prussiane) e gli austriaci, nel marzo del 1799 arrivarono i francesi, alla fine di settembre dello stesso anno entrarono i russi, nel maggio del 1800 arrivò una «compagnia» di tirolesi³¹, due mesi dopo dei soldati polacchi e un reggimento grigione. Tutti questi diversi gruppi di soldati «l'intendevano a loro modo»³² e si differenziavano nel loro atteggiamento verso la gente della valle, i loro 'ospiti'.

Bazzigher non serba un buon ricordo dei tedeschi e degli austriaci. Li caratterizza come «gente ruvida, infedele e barbara».³³ Maurizio aggiunge che gli abitanti della Bregaglia erano smarriti «al sommo grado vedendo questa improvvisa visita [dei soldati austriaci] con quei visi di brutti mustacchi e con bastoni che li facevan giuocar qua e là al lor capriccio».³⁴ I francesi sembrano essersi comportati in modo, diciamo, più rispettoso della popolazione. I soldati francesi arrivarono il 12 marzo 1799 fino a Borgonovo «ed ivi fecero il loro rinfresco e poi sene sono ritornatti indietro, nè l'uno nè l'altro di questi corpi non fecero alcun oltraggio nè al popolo nè alle porprietta ma la spesa [del rinfresco] sono pagatte dal publico di Sopra Porta».³⁵ Comune a queste truppe era il fatto che rubavano. «Particolarmente i tedeschi, i quali eran bravi in questo affare» rubavano «dappertutto ove potevano, fin li chiodi fuor dalle pareti».³⁶ Il 21 maggio 1799 le truppe tedesche «anno rubatto molti cappi di peccore e capre; amazzone due pecore robatte nella chiesa nova qui in Vicosoprano sul pulpito. Cosa inaudita!»³⁷ Il passaggio dei russi, a fine settembre del 1799, mosse i cronisti invece a una tale compassione da riconoscere persino la necessità dei loro furti di fieno. Maurizio scrive:

Tutta questa povera gente nel loro passaggio qui che durò alcuni giorni, aben chè cattiva stagione assai piovosa, gli suoi alloggi furon sempre fuori in campagna, senza dar incomodi alla popolazione né al particolare, fuori l'ufficialità. Anzi non poteasi lamentare che fossero ladri abenchè avessero gran fame. Gli vidi io stesso ad aver una pignatta al fuoco con dell'acqua non so nemmeno se v'era sale dentro e mettervi de' funghi raccolti ne' nostri boschi, o come diciam delle pomelle, e delle parmoglie e caleisum, far bollire e mangiare quella mistura. [...] Vuotarono vari tobiati di fieno qui a Vicosoprano e Nasarina. [...] A chi toccò, furono ricompensati in parte proporzionale.³⁸

³¹ G. BAZZIGHER, maggio 1800, p. 47s.

³² G. MAURIZIO, op. cit., p. 60.

³³ G. BAZZIGHER, op. cit., 1 giugno 1799, p. 35.

³⁴ G. MAURIZIO, op. cit., p. 58.

³⁵ G. BAZZIGHER, op. cit., 12 marzo 1799, p. 13.

³⁶ G. MAURIZIO, op. cit., p. 59.

³⁷ G. BAZZIGHER, op. cit., 20 maggio 1799, p. 29s.

³⁸ G. MAURIZIO, op. cit., pp. 60 e 61.

I tirolesi, che Robbi definisce «pajesauns confus»³⁹, si annunciarono il 2 giugno dell'anno 1800 col suono di «tamburo, piffaro e cornettoni di caccia».⁴⁰ Pure questa «compagnia di cacciatori tirolesi»⁴¹, portò con sé degli incomodi, almeno secondo Bazzigher, che non scorderà mai più le loro esibizioni musicali: «Il popolo di Vicosoprano si gode una bella felicità di sentire quasi ogni giorno una bellissima musicha d'istrumenti e tamburi, che gonfiano le teste e infiachiscono le borse, la quiette el bene publico. Talchè sarebbe di ringraziar il cielo se mai si avesse sentitta nè vedutta.»⁴² Di gran lunga peggiore e pericolosa giudica Bazzigher però la presenza di soldati del reggimento grigione che fanno delle «grandi e continue dissertazioni [...] vano via in truppa li picchetti interi».⁴³ [...] Hanno fatto di bel giorno delle rotture e rubatto varie cose delle cantine, case e rotto delle stalle [...] Questa canalia era composta d'ogni carattere di nazione».⁴⁴

«Planta e Sales e Sales e Planta»: i partiti

Certo, l'opinione politica dei cronisti può aver avuto un influsso sulla valutazione positiva o negativa delle diverse truppe. Fatto sta che né Bazzigher né Maurizio dichiarano di essere aderenti all'uno o all'altro partito, cioè ai riformisti (patrioti) filofrancesi o ai conservatori filoautriaci. Da bravi narratori cercano di tenersi in disparte e di raccontare solo i fatti accaduti. Nei testi si trovano perciò solo accenni impliciti alle rispettive posizioni politiche. A volte, tra le righe, si trovano segni d'euforia all'arrivo delle truppe austriache o un commento severo nei riguardi di un aristocratico.

Giovanni Maurizio si stabilì per alcuni anni in Francia, a Parigi, Amiens, Boulogne e a partire dal 1788 a Versaille. Lì fu testimone della cattura del re, di momenti salienti della Rivoluzione francese. La sua descrizione dei fatti succedutisi in quei mesi lasciano intuire che Maurizio parteggiava per i rivoluzionari. Quando nel 1799 in Bregaglia arrivarono le truppe francesi e ordinarono di erigere le municipalità, istituendo un modello amministrativo repubblicano, anche Maurizio fu chiamato a far parte del nuovo consiglio. Questo compito durò solo 37 giorni, fino al ritorno degli austriaci, che lo nominarono nella carica di tenente, carica che Maurizio accettò. Sebbene si fosse di nuovo messo al servizio degli austriaci, Maurizio non si sentì soggetto alla nuova autorità, criticandola anzi severamente. Il Governo interinale, che fu installato con il ritorno delle forze austriache a Coira nel maggio del 1799, fu qualificato da Maurizio, piuttosto che «interinale», «‘infernale’ sostenuto colle guinee e danaro inglese [che] cercavano d'armarci e farci andare al macello».⁴⁵ Che Maurizio simpatizzasse coi francesi è dimostrato anche dal fatto che nello stesso anno gli austriaci vollero deportare lui ed un suo

³⁹ P. ROBBI, op. cit., 1 giugno 1800.

⁴⁰ G. BAZZIGHER, op. cit., 2 giugno 1800, p. 48.

⁴¹ *Ibidem*, 2 giugno 1800, p. 48.

⁴² *Ibidem*, 15-18 giugno 1800, pp. 51 e 51s.

⁴³ *Ibidem*, 9 luglio 1800, p. 59.

⁴⁴ *Ibidem*, 4 luglio 1800, p. 57.

⁴⁵ G. MAURIZIO, op. cit., p. 61.

amico, ma fortunatamente «la provvidenza vegliò e deviò tali disegni per il cambiamento delle cose».⁴⁶ Meno favorito dalla sorte fu invece Giovanni Bazzigher che assieme a suo figlio, a quel tempo podestà della valle Bregaglia, fu preso in ostaggio. Il primo giugno 1799, ricorda Bazzigher, i tedeschi, per ordine del governo interinale, «mi fecero per bontà loro l'onore anche à mè per esere uno di quelli [ostaggi], ed il mio figlio podesta Giovanni [...] Nel giorno 5 giugno ritornai».⁴⁷ Giacomo Maurizio incontrò per caso i prigionieri Bazzigher ad Innsbruck, dove i suoi compatriotti non sembravano stare male «Ci divertimmo con loro [...] in particolare con Podestà Giov. Bazzicher, col quale avevo confidenza. Devo dire che questi detenuti stavan assai bene, essendo discretamente spesati dall'imperatore e probabilmente alloggiati, ed anche avevano libertà di passeggiare per città tutti i giorni dal mattino alla sera ed anche fuori città».⁴⁸ Il fatto che i Bazzigher vennero presi in ostaggio sembra a prima vista una contraddizione. Il cronista Bazzigher non sembra affatto essere fautore delle idee rivoluzionarie francesi, bensì acclama con gioia il ritorno degli austriaci nel 1799:

Lodatto sia Dio e la santissima sacra santa Trinità, il giorno 7 maggio [...] giunsero un corpo di truppa imperiali a Casaccia [...] Questa desiderata comparsa fece tranquillo e giulivo l'unanime generale del popolo e con giubilo fu acclamato l'eviva à questa bene entrata e di su maestà difensore e protettore della religione ed all'espressione tiranica; libertà e egualianza, la quale non tendeva che a distruggere la religione, impoverire li popoli e disertare li regni, li provincie, le città o comuni, divestare le campagne in miserabile condizione.⁴⁹

Sperava inoltre di ritornare di nuovo alla «vecchia nostra antica costituzione di otto cento anni e passa».⁵⁰ Evidentemente Giovanni Bazzigher non era favorevole alle idee rivoluzionarie e non appoggiava l'adesione all'Elvetica. Con rammarico racconta del giorno 13 aprile 1799, «il quale è statto il più funesto e lugubre per talli uni che furino requisiti della Bregegaglia [...] e messi in statto daresto non solo ma condotti via – si crede per aversi dimostrati in qualche modo favorevoli alla cossi detta arestografia».⁵¹ Tra gli arrestati che Bazzigher qui rimpiange c'era anche Anton von Salis, protagonista fra gli aristocratici antiriformisti che diventerà poco dopo capo del governo interinale sostenuto dalle truppe austriache. Bazzigher sembra lamentare l'abbandono del vecchio ordine, ma allo stesso momento non si sottrae a certi cambiamenti che l'Elvetica portò con sé. Nel suo diario sostituisce per esempio i lunghi titoli ufficiali, abituali sotto l'Ancien Regime, con il semplice cittadino, usuale nella nuova repubblica

⁴⁶ *Ibidem*, p. 60.

⁴⁷ G. BAZZIGHER, 1 giugno 1799, p. 35 e 35s. Interessante notare che Giovanni Bazzigher, il cronista, non figura sulla lista dei deportati, ma solo suo figlio, il podestà. Anche Maurizio sostiene che solo il figlio fu portato via in ostaggio. È possibile che il padre abbia seguito volontariamente suo figlio per assisterlo e liberarlo dalla sua prigionia austriaca. Il padre ritornò un mese più tardi, mentre suo figlio venne liberato solo in febbraio del 1801, *Ibidem*, p. 14 febbraio 1801, p. 106 e 28 febbraio 1801, p. 110s.

⁴⁸ G. MAURIZIO, op. cit., p. 63.

⁴⁹ G. BAZZIGHER, 7 maggio 1799, p. 26.

⁵⁰ *Ibidem*, 7 maggio 1799, p. 26.

⁵¹ *Ibidem*, 15 aprile 1799, p. 18s.

Elvetica. Bazzigher non si lascia annoverare né fra i conservatori filoautriaci né fra i patriotti filofrancesi, piuttosto deplora le lotte accanite tra questi due partiti: «Dichasi pure quello che si vole ma una sola verità si è che siamo à questa missera condizione causa partitti del paese Planta e Sales e Sales e Planta per destrigiugiersi fra loro. Fra tanto il povero inocente popolo va di mezo». ⁵²

Come prima, se non peggio: i cambiamenti politici

Quando nel 1799 i francesi invasero la Bregaglia diedero subito ordine di sopprimere «tutte le magistrature del passato governo», di istituire «la municipalità, nuovo governo all'uso francese» ⁵³ e di decorare il campanile di Vicosoprano con la bandiera tricolore. ⁵⁴ Dopo di che «il governo provvisorio istituito a Coira fece la nomina dei membri della municipalità di Sopra Porta composta di 4 soggetti ed in Sotto Porta d'altri quattro personaggi». ⁵⁵ Nemmeno due settimane dopo cambiarono «ancora la municipalità di Sopra e Sotto Porta e formattene una sola fra le due comunità di tenere le sue sessioni sempre in Vicosoprano». ⁵⁶ Passarono altre tre settimane e, ritornati nel frattempo gli imperiali al potere, gli austriaci ordinarono che «il landamma di Sopra Porta e il podestà di Soglio ch'erano in carica prima dell'arivo in paese della francese nazione [riprendino] le loro cariche». ⁵⁷ Robbi si ricorda che a Chiavenna gli imperiali fecero bruciare l'albero della libertà e aggiunge laconicamente «Dieu la manda buna». ⁵⁸ A fine maggio arrivò l'ordine «che li Griggioni siano mantenuti e conservati nell'antica loro costituzione senza cangiamento alcuno». ⁵⁹ Dopo questa moltitudine di innovazioni, cambiamenti, revoche ed annullamenti nel campo politico, susseguitesì nei tre mesi di marzo, aprile e maggio del 1799, non c'è da meravigliarsi che in Bregaglia regnasse un'«anarchia senza tribunali ne magistrati». ⁶⁰ Lo scompiglio politico non cessò neppure quando nel 1801 i francesi ritornarono al potere e imposero al nuovo Canton Rezia, ora integrato nella Repubblica Elvetica, una nuova costituzione, un consiglio di prefettura e un'amministrazione gerarchica centralista che riportò la politica ad una certa normalità e stabilità. Non così in Bregaglia che non volle riconoscere le riforme e diede via ad un conflitto tra la valle e la Prefettura di Coira.

Bazzigher racconta come il 2 febbraio 1801 arrivarono dalla Prefettura di Coira le nomine per la municipalità. Sulla lista figuravano il podestà Müller, il podestà Giovan-

⁵² *Ibidem*, 30 maggio 1799, p. 34.

⁵³ *Ibidem*, inizio aprile 1799, p. 14s.

⁵⁴ G. GIOVANOLI, op. cit., 12 marzo 1799, p.162. Questo dettaglio interessante non si trova nei diari di Maurizio e Bazzigher. Molto probabilmente Giovanoli l'ha copiato da quello di Agostino Redolfi.

⁵⁵ G. BAZZIGHER, inizio aprile 1799, p. 15.

⁵⁶ *Ibidem*, 20 aprile 1799, p. 20.

⁵⁷ *Ibidem*, 12 maggio 1799, p. 27.

⁵⁸ P. ROBBI, op. cit., 6 maggio 1799.

⁵⁹ G. BAZZIGHER, 24 maggio 1799, p. 32.

⁶⁰ *Ibidem*, maggio 1801, pp. 114s e 115.

ni Prevosti, Dorigo Santi, Bortolo del Mott e Giovanni Andrea Stampa per Sopraporta; il *landamma* Mullinari, *landamma* Agostino Cortino, Giacomo Scartazino per Bondo; Giovan Sparagnian, Zuan Gianott e un tal Maffei per Castasegna; il tenente Ruinelli e il podestà Batista de Sales per Soglio.⁶¹ Il giorno successivo Battista de Salis dichiarò di non voler accettare la municipalità. Tutto Sottoporta si schierò dalla sua parte, mentre Sopraporta, in un primo periodo decise di accettare la municipalità, senza però passare alle elezioni necessarie.⁶² La Bregaglia venne di conseguenza ammonita dalla prefettura di Coira che ordinò «quando nel termine di 15 giorni [...] non abbiano le comunità di Bregaglia organizzate le municipalità e dato parte al prefetto del distretto di Bernina, saranno confiscati e venduti tutti gli effetti che le comunità e particolari tengono in ogni altre comunità del paese».⁶³ Di seguito Sopraporta stabilì anch'essa di seguire Sottoporta e di negare la municipalità. La Prefettura reagì impartendo agli engadinesi «da fer mner davend quella muagla [il bestiame della Bregaglia,] chi ais digia a qui et da nun lascher alpagnar in noas teritori da Engadina».⁶⁴ Bisogna a questo punto ricordare l'ininterrotto e, anche durante l'Elvetica, poco sminuito influsso della famiglia Salis in Bregaglia che coinvolse la valle intera in liti continue con la prefettura di Coira. Le vecchie famiglie aristocratiche «obbligarono»⁶⁵, come annota Bazzigher, la valle nel 1802 a riprendere la vecchia costituzione.⁶⁶ E Bazzigher non riuscì a scacciare il sospetto che «errano pur troppo dei partidanti nella commune che procaziavano à tutto pottere perché sia acetatta la vecchia costituzione e facevano ogni sforzo e qualcheuno anche due figure ora bianche ora nera per essere sempre in trono».⁶⁷ La Prefettura di Coira reagì impartendo alla valle una multa di 350 fiorini.⁶⁸ La Bregaglia rimase così per ben due anni senza assemblee comunali né elezioni dei magistrati. In febbraio dell'anno 1803 venne firmato a Parigi l'Atto della mediazione, la costituzione di Napoleone, la quale permise ai comuni dell'ormai cantone dei Grigioni di ritornare alla situazione prerivoluzionaria. Anche le due comunità di Sotto e Sopraporta si risvegliarono e lentamente ricominciarono ad organizzarsi.

Finalmente il giorno 8 aprile 1803 è venuto espresso il sbiro di Seglio con lettere per Sopra e per Sotto Porta contenente la costituzione della due comunità secondo l'antica e vecchia loro legie desse comunità. Ma siccome non erra alcun uomo presente nella comunità che sapesse tradurre il tedesco né francese come errano descritte in collona queste ordinazioni, così è statto sospeso ogni passo sin tanto si avrà la traduzione della circolare predetta.⁶⁹

⁶¹ *Ibidem*, 2 e 3 febbraio 1801, pp. 102 e 102s.

⁶² *Ibidem*, 3 febbraio 1801, pp. 102s e 103.

⁶³ *Ibidem*, 18 aprile 1801, p. 114s.

⁶⁴ P. ROBBI, op. cit., 27 maggio 1801.

⁶⁵ G. BAZZIGHER, op. cit., 3 ottobre 1802, p. 126.

⁶⁶ *Ibidem*, 3 ottobre 1802, p. 126.

⁶⁷ *Ibidem*, novembre 1802, p. 127.

⁶⁸ *Ibidem*, fine novembre 1802, p. 126s.

⁶⁹ *Ibidem*, 8 aprile 1803, p. 133.

Li 11 aprile, giorno doppo Pascqua di rissurezione si è radunatta la comunità e publicatta la leggie che si ritorna à rimettere nella vecchia ed anticha nostra regola di governo. E perciò sonno nominati per podestà in Sopra Porta il signor Dorigo Santi e per Sotto Porta un figlio dell'illustrissimo signore commissario Federico di Sales defunto. Nella balotazione è tochatta la sorte sino primo genaro 1804 al sud-detto signore de Salis.⁷⁰

Le prime elezioni, tenutesi nella valle, ristabilirono il vecchio ordine politico. Bazzigher, un po' disperato e disilluso, si chiedeva «qual buona conseguenza ebbe prodotto le passate revoluzioni se possiamo con dispiacere rimarcare in questa prima comunanza [...] che siammo di molto pegioratti nonche miglioratti»?⁷¹ Difatti nella politica interna della valle Bregaglia «continuano le tomoltuazioni à fini secondari e segrette macchinazioni come prima, se non peggio».⁷²

⁷⁰ *Ibidem*, 11 aprile 1803, p. 133 e 133s.

⁷¹ *Ibidem*, 13 aprile 1803, p. 133s e 134.

⁷² *Ibidem*, 13 aprile 1803, p. 134.